

MARIA GIOVANNA ARCAMONE

L'ONOMASTICA LETTERARIA OLTRALPE

Nel 2002 Friedhelm Debus,¹ il più autorevole studioso di onomastica letteraria d'Oltralpe, ha scritto, a mio avviso in maniera molto appropriata: «L'Onomastica letteraria è oggi un ben fondato indirizzo di ricerca che si pone come ponte fra la Linguistica e la Letteratura». Si potrebbe aggiungere che la componente linguistica è quella di partenza e la letteraria quella di arrivo: infatti i procedimenti dell'Onomastica letteraria si basano sui metodi della linguistica del testo che appunto tendono ad illuminare l'arte dell'opera letteraria attraverso l'esame delle componenti linguistiche.

Pur partecipando di entrambe le discipline, la Linguistica e la Letteratura, si deve prendere atto che l'onomastica letteraria è stata presa in carico dalla Linguistica e a tutt'oggi viene promossa soprattutto da questa: l'*Onomastica letteraria* come disciplina, come si vedrà meglio in seguito, è nata infatti all'interno delle *Scienze onomastiche*, le quali appartengono alle *Scienze del linguaggio*, e di esse ha seguito il destino.

Invece di *Scienze onomastiche* si usa normalmente il termine generico di *Onomastica*, ma va subito detto che sarebbe più preciso parlare sempre di *Scienze onomastiche*: infatti essendo pressoché infinito e altamente vario il materiale onomastico che ogni cultura produce, le ricerche e i metodi di indagine di questo materiale sono di conseguenza tanto vari e differenziati che si sono venute a creare spontaneamente appunto delle vere e proprie *Scienze* autonome quali l'*Antroponimia*, la *Toponomastica*, la *Socionomastica*, ed altre. Fra queste da qualche decennio un posto di spicco occupa proprio l'*Onomastica letteraria*, detta da qualche studioso anche *Poetonimia*.

Le *Scienze onomastiche* sono nate nell'Ottocento come molte delle altre scienze, però sono rimaste a lungo corollario di altre discipline, hanno quindi acquisito tardi autonomia e ancora oggi in qualche luogo stentano ad essere riconosciute come qualificate e qualificanti fonti di conoscenza.

Solo con il 1938, cioè con la fondazione di ICOS (*International Council of Onomastic Sciences*)² le *Scienze Onomastiche* ottengono il giusto ricono-

¹ F. DEBUS, *Namen in literarischen Werken. (Er-)findung – Form – Funktion*, Mainz, *Akademie der Wissenschaften und der Literatur*, Steiner, 2002, p. 12.

² Il nome ICOS è stato assunto solo dal 1992, ma per speditezza, lo si usa per indicare questo consesso internazionale fin dalla sua fondazione.

scimento che loro spetta: da questo anno e ancor più dal secondo dopoguerra, proprio per merito di *ICOS*, la produzione scientifica che fa perno sui nomi propri (NP) aumenta in maniera considerevole sia in quantità sia in qualità. Questo non significa che già prima del 1938 non esistessero egregi lavori di onomastica: fra i primi e oggi ancora validi si deve ricordare l'*Altdeutsches Namenbuch* in 3 volumi di Max Förstemann (1856), voluto dal grande filologo tedesco Jakob Grimm, che presenta ed interpreta antroponimi e toponimi di ambito germanico di età alto medievale e fra questi anche molti documentati proprio in Italia.

Da questo solo esempio si intuisce subito che è nell'Europa centrosetentrionale che le Scienze onomastiche hanno raggiunto presto importanza ed autonomia, soprattutto nella branca della *Toponomastica*, prontamente agganciata alla *Dialettologia*.

All'interno di queste scienze l'*Onomastica letteraria* è un ramo tardivo. Si può considerare sua data di nascita ufficiale il 1970, quando nella rivista di *ICOS* «Onoma» venne attivata la sezione bibliografica *Literary Onomastics*: evidentemente si cominciava a sentire che questo tipo di studi aveva diritto ad una sua autonomia e dignità.

Forse però, come indicato da Grant W. Smith 2005 *Names as art*, la scintilla che ha fatto partire alla grande l'attenzione per i nomi propri nei testi letterari è stato il Congresso ad essi specificatamente dedicato presso la State University of New York a Brockport per conto della *American Name Society* nel giugno del 1973, dal quale scaturì anche la rivista «Literary Onomastic Studies» uscita poi per 16 anni dal 1974 al 1989.

Da questo momento anche i triennali Congressi *ICOS*, a partire da quello di Berna del 1975 (il XII), inserirono accanto alle altre sezioni di *Anthroponymy*, *Toponymy*, ecc. la sezione *Literary Onomastics*: in quella occasione furono lette quattro relazioni. Da allora il numero di lavori, articoli, monografie, rassegne dedicati all'onomastica letteraria aumenta di anno in anno, sia nei programmi dei Congressi *ICOS*, sia fuori, nella produzione culturale di tutti i paesi interessati all'Onomastica. Quindi anche nei successivi Congressi *ICOS* il numero di relazioni di onomastica letteraria è andato progressivamente crescendo: da Berna 1975 fino a Pisa 2005 negli *Atti* relativi vi sono state in tutto ben 180 relazioni pubblicate. Diventava infatti di giorno in giorno sempre più chiaro che i nomi propri delle opere letterarie sono una miniera di rivelazioni e di indizi che riguardano non solo il pensiero degli autori che li usano, ma anche lo stesso contesto letterario e spesso anche quello reale, fuori della fiction.

A questo rapido progresso nell'ambito dell'onomastica letteraria è innegabile che abbiano contribuito gli studi di quegli anni sulla linguistica del testo all'interno delle scienze della letteratura e sulla natura dei nomi pro-

pri all'interno delle scienze del linguaggio, quali per esempio: 1964 JAKOBSON *Linguistics and Poetics*; 1969 RUTHVEN *The Poet as Etymologist*; 1973 ALGEO *On defining the Proper Names*; 1975 FREGE *Über Sinn und Bedeutung*, ecc.

Ovviamente, come era successo per le altre scienze onomastiche, non erano mancati già in precedenza studi di onomastica letteraria: la raccolta bibliografica di Elisabeth Rajec 1977 *Literarische Onomastik. Eine Bibliographie* rivela che, a partire dal lavoro di Edward Boas del 1840 *Namen-Symbolik in der deutschen Poesie*, già entro il 1950 erano stati scritti più di 3000 lavori dedicati ai nomi propri nelle opere letterarie. Tale tipo di studi però non era ancora autonomo, ma veniva considerato come appartenente alla *Stilistica*, il che, come ha recentemente sottolineato Wilhelm Nicolaisen, accadeva fino a pochissimi anni fa, tanto che ancora nel I volume del *Reader zur Namenkunde*, a cura di Friedhelm Debus e Wilfried Seibicke (1989), dedicato alla *Teoria del Nome*, la sezione che raccoglie del resto pochi articoli (solo 4) di onomastica letteraria si chiama *Stylistic literary aspects!*

Come si vedrà ancor meglio dopo, anche l'*Onomastica letteraria*, come le altre *Scienze onomastiche*, si è imposta su ampia scala prima Oltralpe che in Italia.

Per seguire la nascita e lo sviluppo dell'onomastica letteraria Oltralpe sono oggi a disposizione gli strumenti seguenti: la *Bibliografia* annuale pubblicata nella rivista di ICOS «Onoma» dal 1970 al 1996, i successivi volumi monotematici di «Onoma», tutti gli Atti dei Congressi ICOS, a partire dal Congresso di Berna del 1975, la rivista americana sopra citata «Literary Onomastic Studies» per gli anni dal 1974 al 1989, le sezioni di *Onomastica letteraria* presenti in alcune riviste quali «Beiträge zur Namenforschung», «Names», «Namenkundliche Informationen», «Zunamen», «Onomastica slavo-germanica» ed anche la rivista internazionale «il Nome nel testo» pubblicata a Pisa, ma soprattutto i due volumi miscelanei di recente pubblicazione quali il numero 40 di «Onoma» del 2005 (ma uscito nel 2008), dedicato appunto alla *Literary onomastics* con 19 articoli che coprono quasi tutta l'Europa ed anche gli Stati Uniti ed il Canada, ed il III volume degli *Atti* del Congresso ICOS XXII, svoltosi a Pisa nel 2005 (uscito nel 2006), il quale contiene appunto tutti i contributi (60) di onomastica letteraria presentati durante quel Congresso, tutti provvisti di bibliografie ricche e specializzate.

In entrambi questi volumi sono presenti contributi a carattere sia teorico, sia pragmatico, opera di studiosi d'Oltralpe, per la maggior parte tedeschi, ma anche inglesi, statunitensi, olandesi, norvegesi, russi, ecc., quali per esempio Pierre-Henri Billy, Silvio Brendler, Friedhelm Debus, Karlheinz

Hengst, Rosa Kohlheim, Volker Kohlheim, Dietlind Krüger, Wilhelm Nicolaisen, Karina van Dalen-Oskam, Jan-Christian Schwarz, Grant W. Smith, Natalia Vasil'eva, Benedicta Windt, tanto per citarne alcuni.

Le ricerche di onomastica letteraria stanno proseguendo in maniera assai soddisfacente Oltralpe e si vanno specializzando e raffinando, come dimostrano la bibliografia qui riportata in *Appendice* e gli apparati bibliografici riportati dai singoli autori nelle pubblicazioni citate.

Non si intende adesso fare la storia dell'Onomastica letteraria d'Oltralpe: si cercherà invece di delineare la tappe che hanno portato ad alcuni punti fermi del pensiero critico espresso soprattutto dagli onomasti, ma anche da alcuni letterati, provenienti quasi tutti da aree di cultura germanica.

Fino al 1970 i lavori erano generalmente opera di letterati e riguardavano i nomi in singole opere di singoli autori, di solito prosatori, proseguendo così quella metodologia, tipica dei lavori dell'Ottocento e del primo Novecento, secondo la quale i nomi propri delle opere letterarie venivano considerati solo occasionalmente oppure in quanto consentissero in modo chiaro di completare la valutazione critica dell'opera; venivano presi in considerazione soprattutto i nomi del tipo parlante. Erano stati studiati in prevalenza, e lo vengono ancora, i grandi autori delle grandi letterature inglesi e tedesca e talvolta anche francese quali De Foe, Dickens, Fielding, Goethe, Kafka, Lessing, Mann, Molière, Musil, Paul, Proust, Raabe, Richardson, Storm; rare le riflessioni teoriche o i tentativi di indagare le funzioni o le tipologie, di spiegare la differenza dei nomi propri dai nomi comuni, di esaminare interi corpora, anche se non mancano spunti di riflessione teorica quali gli articoli del Dornseiff 1940 *Redende Namen* e quelli di titolo identico *What's in a Name?* del Knight del 1958 e del Willoughby del 1962, ispirato ai celebri versi di Shakespeare.³

Intorno al 1970 si osserva che qualcosa sta cominciando a cambiare, forse frutto dell'importanza attribuita negli stessi anni da ICOS anche all'onomastica nell'opera letteraria, con l'istituire, come anticipato sopra, una apposita sezione di *Literary Onomastics* nei Congressi triennali. Finalmente anche i linguisti, accanto ai letterati, cominciano ad occuparsi seriamente dei nomi propri nelle opere letterarie: è del 1970 il lavoro dello Eis sulla *Magia dei nomi* (*Vom Zauber der Namen*, titolo ripreso dal Debus 2001 *Vom Zauber literarischer Namen. Intentionen – Funktionen – Wirkungen* a sottolineare quel che di magico che tutti i nomi propri possono evocare); del 1973 e del 1974 sono i tentativi di definire i nomi propri, le riflessioni

³ *Juliet*: "What's in a name? That which we call a rose / By any other name would smell as sweet." *Romeo and Juliet*, II, 1, vv. 85-86: cfr. WILLIAM SHAKESPEARE, *The complete works*, a cura di St. Wells e G. Taylor, Clarendon Press, Oxford 1986, p. 388.

sulla loro espressività anche fisiognomica, sulla loro funzione stilistica, in cosa consista il loro significato e su come interpretare l'onomastica dell'opera letteraria, come Algeo 1973 *On defining the Proper Names*; Hellfritsch 1973 *Zum Problem der stilistischen Funktion von Namen*; Krien 1973 *Namenphysiognomik. Untersuchungen zur sprachlichen Expressivität am Beispiel von Personennamen, Appellativen und Phonemen des Deutschen*; Martin&Scotch 1974 *The Meaning of Fictional Names* e Skutil 1974 *Onomastische Probleme bei der Interpretation eines literarischen Werkes*.

Come sottolineato da Debus 2002 *Namen in literarischen Werken*, indicative del forte progresso di questa linea di ricerca sono le tre monografie uscite tutte nel 1978: Birus *Poetische Namengebung: Zur Bedeutung der Namen in Lessings «Nathan der Weise»*; Thies *Studien zu den Personennamen im Kontext von englischen, amerikanischen und deutschen Dramen* e Kalverkämper *Textlinguistik der Eigennamen*.

Nel decennio successivo si comincia ad uscire dal puro esame dei nomi nelle opere per chiedersi sempre più spesso le motivazioni della scelta di quei nomi e si tenta di individuare funzioni e tipologie dei nomi letterari: Gutschmidt 1980 *Bemerkungen zum Gegenstand und zu den Aufgaben der poetischen (literarischen) Onomastik*; Nicolaisen 1980 *Namen in der Literatur*; Lamping 1983 *Der Name in der Erzählung. Zur Poetik des Personennamens*; Nicole 1983 *L'Onomastique littéraire*; Gutschmidt 1985 *Namenarten und Namenklassen in der schönen Literatur*; Trost 1986 *Die Grundlagen der literarischen Onomastik*; Birus 1987 *Vorschlag zu einer Typologie literarischer Namen*.

A partire dagli anni '90 comincia a farsi notare l'uso del computer anche a sostegno dell'onomastica letteraria come in Pütz 1989 *Rechnergestützte Bearbeitung grosser Datenmengen am Beispiel des entstehenden Lexikons* (si veda anche Debus 1989 *Über ein entstehendes Lexikon der literarischen Namen in deutschen Texten des Mittelalters*); Schwanke 1992 *Name und Namengebung bei Goethe. Computergestützte Studien zu epischen Werken*, mentre fino ad ora l'elaborazione informatica era stata appannaggio dei nomi propri appartenenti ad altri tipi di fonti (geografiche, giuridiche, odepatiche, religiose), solitamente studiate a fini puramente linguistici o storici o geografici o statistici, ecc.

Inoltre nuovi tipi di generi letterari attraggono l'interesse degli studiosi, anzitutto la letteratura per l'infanzia, per la quale gli autori, oltre che nei contenuti, anche nell'onomastica devono tenere presente un pubblico speciale, presso il quale il fonosimbolismo, l'iconismo e il nome parlante sono più importanti di altre tipologie di nomi propri: si veda Schirmer 1992 *Namengebung und Namengebrauch in Texten für junge Leser*, ma già il Kalverkämper 1978 *Textlinguistik der Eigennamen* aveva studiato l'onomastica

nei libri per bambini. Questo filone si è oggi notevolmente ampliato sia per l'esame di molte altre opere per piccoli e giovanissimi sia anche per l'attenzione rivolta al profilo teorico di questi stessi nomi, come è possibile leggere in Krüger 1997 *Zur Rolle der Eigennamen im sorbischen Kinder- und Jugendbuch*; Bertills 2004 *Beyond Identification. Proper Names in Children's Literature* e Luft 2007 *Die Bedeutung von Namen in Kinderbüchern. Eine Studie zur literarischen Onomastik im Spannungsfeld zwischen Autor und Leser*.

Altro nuovo genere di letteratura fatto oggetto di indagine onomastica è quella del romanzo giallo: Sobanski 2000 *Die Eigennamen in den Detektivgeschichten Gilbert Keith Chestertons. Ein Beitrag zur Theorie und Praxis der literarischen Onomastik*. A dire il vero, anche in precedenza il romanzo giallo, che era fra l'altro nato proprio nei paesi di lingua inglese, aveva attirato l'attenzione dei critici, come in Gerber 1972 *Namen als Symbol. Über Sherlock Holmes und das Wesen des Kriminalromans*. Attualmente si potrebbe dire che è quasi di moda concentrarsi sull'onomastica del giallo o del noir, anche in Italia.

Gli anni '90 sono importanti anche perché vengono poste le basi per il necessario confronto intertestuale nell'esame dell'onomastica letteraria di ogni autore, come rivelano i lavori di Müller 1991 *Namen als intertextuelle Elemente*, Sauerbeck 1996 *Beziehungen zwischen Eigennamen in der Literatur* e van Dalen-Oskam 2005 *Vergleichende Literarische Onomastik*.

Ma è soprattutto l'attenzione dedicata alla traduzione dei nomi propri che si fa strada in questi ultimi anni Oltralpe: è noto che è sempre difficile tradurre un nome proprio da una lingua ad un'altra, tanto che spesso il nome o non viene tradotto o al più viene adattato. Quindi quando se ne voglia fare una traduzione fedele è doveroso conoscere le tipologie dei nomi propri e le loro funzioni nella lingua di partenza e cercare di renderle nella lingua di arrivo. In proposito si osserva che il sempre crescente numero di traduzioni che si realizza nel mondo intero ha contribuito non poco ad accrescere l'importanza della stessa onomastica letteraria, proprio sotto l'esigenza di capire al meglio la semantica dei nomi nell'opera d'arte. Si vedano in proposito i lavori di Lietz 2002 *Eigennamen in der norwegischen Gegenwartssprache. Probleme ihrer Wiedergabe im Deutschen am Beispiel belletristischer Texte* e Krüger 2006 *Die literarische Onomastik als Vorstufe der literarischen Übersetzung*.

Altra importante novità degli studi di onomastica letteraria degli ultimi anni è quella della indagine sui corpora. Da più di uno studioso (Debus 1989 *Über ein entstehendes Lexikon der literarischen Namen in deutschen Texten des Mittelalters*; Smith 2005 *Names as art: An Introduction to essays in English*; Windt 2005 *An overview of literary onomastics in the context of literary theory*) si è infatti capito che, per interpretare bene come un autore

utilizzi e gestisca i nomi propri, è necessario non solo ovviamente conoscerne tutta l'opera e la relativa critica, ma è opportuno raccogliere e valutare anche i nomi presenti in opere diverse da quelle in particolare studiate di uno stesso autore, e in opere di autori coevi e legati culturalmente: Debus in 2005 *Einleitung zu den kontinentalen-europäischen Namen* sottolinea fortemente i due aspetti dell'*intratextuell* e dell'*intertextuell*.

A questo scopo Friedhelm Debus già negli anni '80, come ora accennato, aveva dato vita ad un progetto di ricerca che, con l'aiuto del computer, raccogliesse tutti i nomi propri dei testi medievali scritti in lingua tedesca, si veda Debus 1989 *Über ein entstehendes Lexikon der literarischen Namen in deutschen Texten des Mittelalters*. Su questa linea e sotto la sua guida sono stati pubblicate nella collana *Documenta Onomastica Litteralia Medii Aevi* (= DOLMA), fondata dallo stesso Debus, diverse ricerche che contribuiscono opportunamente a illuminare non solo opere di età medievale, ma anche particolari risvolti culturali di quelle stesse epoche per le quali le fonti scarseggiano, proprio attraverso la riflessione sui nomi propri utilizzati (di persona, di luogo, di animali, di oggetti, ecc.): sono i lavori di Kunitzsch 1996 *Reflexe des Orients im Namengut mittelalterlicher europäischer Literatur*; Lenschow 1996 *Die Funktion und Verwendung der Propria in der mittelhochdeutschen Dietrich-Epik*; Müller 2003 *Namenkataloge. Funktionen und Strukturen einer literarischen Grundform in der deutschen Epik von hohem Mittelalter bis zum Beginn der Neuzeit*; Schwarz 2005 "derst also getoufet daz in niemen nennen sol": *Studien zu Vorkommen und Verwendung der Personennamen in den Neidhart-Liedern*.

Questo modo di lavorare rende possibile interpretazioni incrociate e aiuta spesso a capire il valore simbolico e semantico dei nomi usati da un autore, attraverso l'uso fattone da altri.

Fra i primi a capire quanto sia importante, ai fini di una corretta e completa valutazione dell'uso dei nomi in un autore, indagare cosa l'autore stesso pensi della forza del nome proprio nell'opera letteraria è il Birus 1978 che, nell'esaminare i nomi nell'opera *Nathan der Weise* di Gotthold Ephraim Lessing, aveva tenuto conto non solo di tutta l'opera del Lessing, ma soprattutto della opinione che il Lessing stesso aveva del nome proprio. Questo aspetto e cioè cosa gli autori pensino essi stessi dei nomi propri in genere e del loro uso a fini artistici è stato recentemente ribadito anche da altri studiosi quali Debus 1998 *Dichter über Namen und ihr Umgang mit ihnen* e Windt 2005 *Literary Onomastics and Literary Theory*.

Taluni studiosi ritengono anche che gli autori nel creare i loro nomi debbano valutare la reazione dei lettori, come Debus 2002 *Namen in literarischen Werken* e Windt 2005 *Literary Onomastics and Literary Theory*.

Altri studiosi sottolineano l'importanza degli aspetti associativi insiti nei

nomi propri, tanto da raccomandare che solo coloro che posseggano come Lingua 1 la lingua di un testo letterario, si possono adeguatamente accingere a produrre una corretta analisi onomastica, proprio perché la conoscenza della langue di un autore deve essere il più ampia possibile: si veda in proposito ancora Windt 2005 *Literary Onomastics and Literary Theory*.

Sono molti altri gli aspetti che proprio nell'ultimo decennio stanno venendo alla ribalta con forza a proposito delle conquiste dell'onomastica letteraria d'Oltralpe, ma qui per brevità li tralasciamo.

Allora, per concludere, adesso ricorderemo quello certamente più importante e cioè la riflessione sulle funzioni e tipologie dei nomi propri nell'opera letteraria che è pur sempre un'opera d'arte e quindi presenta elementi che debbono assolvere al compito di conferire l'aura artistica al testo. Le funzioni principali individuate da Gutschmidt 1984 *Eigennamen in der Literatur*, Smith 2005 *Names as art* e soprattutto dalle molte riflessioni, tutte molto bene esemplificate, del Debus 2002 *Namen in literarischen Werken*, sulle quali egli è ritornato con molti articoli, sono notoriamente l'identificazione, l'invenzione/simulazione, la caratterizzazione, che si presenta come funzione molto complessa: in essa si individuano almeno la mitizzazione, la accentuazione ed anche l'anonimizzazione. Le principali tipologie riconosciute finora sono: *nomi parlanti* (che non è detto che debbano essere sempre trasparenti), *nomi classificanti* (anche singoli morfemi concorrono), *nomi dal suono simbolico*, *nomi personificati*. Anche conoscenze di tipo antropologico vengono adesso evocate per la buona comprensione dell'uso dei nomi propri da parte del lettore.

Anche altri studiosi hanno tentato di stendere tipologie o schemi di possibili funzioni: così per esempio Smith 2005 *Names as art* propone altri modelli di interpretazione dei nomi letterari: 1. Equivalenza lessicale, 2. Rigido legame con il contesto, 3. Cumulo di significati acquisiti dai denotati, 4. Associazioni intertestuali, 5. Significato figurato.

A stendere e raffinare il suo schema di funzioni il Debus era giunto attraverso diverse inchieste a scrittori e poeti contemporanei: anche questo è una linea recente degli studi di onomastica letteraria Oltralpe, in particolare in Germania. Più di uno studioso, lo stesso Debus 2002 *Namen in literarischen Werken*, i Brendler 2004 *Namenarten und ihre Erforschung. Ein Lehrbuch für das Studium der Onomastik* e Dietlind Krüger 2005 *Literarische Onomastik in Deutschland, mit einem Beispiel aus der Übersetzungspraxis*, sottolineano il risvolto positivo che dalle inchieste agli autori viene alle riflessioni teoriche sulla funzione dei nomi propri.

Infine non si può tacere che il Debus in diversi suoi lavori, dopo avere preso atto dell'enorme progresso che in pochi anni questa nuova disciplina ha compiuto, auspica ancora l'approfondimento degli studi dei nomi pro-

pri non solo negli autori, ma anche nei generi, ed indica la ricerca di universali onomastici nelle letterature come altri filoni di ricerca da perseguire.

Insomma gli studi di onomastica letteraria, sia teorica sia pragmatica, fervono Oltralpe, come la scelta di titoli presenti nell'Appendice rivela. Ma anche l'Italia con la fondazione dell'Associazione «Onomastica e Letteratura» nata a Pisa nel 1994 e con «il Nome nel testo», l'unica rivista attualmente esistente dedicata esclusivamente agli studi di onomastica letteraria, questa anche fondata a Pisa nel 1998, ha raggiunto nel frattempo ottimi livelli e coinvolto numerosi studiosi, anche d'Oltralpe!

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

- 1840 E. BOAS, *Namen-Symbolik in der deutschen Poesie*, Landsberg an der Warthe.
- 1904 W. ARNDT, *Die Personennamen der deutschen Schauspiele des Mittelalters*, Breslau (Germanistische Abhandlungen, 1).
- 1913 E. ERLER, *Die Namengebung bei Shakespeare*, Heidelberg.
- 1917 E.H. GORDON, *The Naming of Characters in the Works of Charles Dickens*, Lincoln (University of Nebraska. Studies in Language, Literature and Criticism, 1).
- 1917 H. MAYNC, *Nomen et omen. Von bürgerlicher und dichterischer Namengebung*, «Westermann Monatshefte», a. 62, vol. 123/2, pp. 653-64.
- 1931 L. SPITZER, *Über die Eigennamen bei Gracián*, in *Romanische Stil- und Literaturstudien*, II, Marburg 1931 (Kölner Romanistische Arbeiten, II), pp. 181-8.
- 1939 E. KOSCHATZKY, *Die poetische Namengebung Raabes und Storms*, Graz, Phil. Diss.
- 1940 J. VENDRYÈS, *Marcel Proust et les noms propres*, in *Mélanges de philologie et d'histoire littéraire offerts à Edmont Huguet*, Parigi.
- 1940 F. DORNSEIFF, *Redende Namen*, «Zeitschrift für Namenforschung», 16, pp. 24-38 e 215-8.
- 1942 E. BEREND, *Die Namengebung bei Jean Paul*, «Publications of the Modern Language Association of America», 57, pp. 820-50.
- 1949 I.P. WATT, *The Naming of Characters in Defoe, Richardson and Fielding*, «The Review of English Studies», 25, pp. 322-38.
- 1957 K. MALONE, *Meaningful Fictive Names in English Literature*, «Names», 5, pp. 1-13.
- 1958 B. BOESCH, *Über die Namengebung mittelhochdeutscher Dichter*, «Deutsche Vierteljahresschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», 32, pp. 241-62.

- 1958 G.W. KNIGHT, *What's in a Name?* in *The Sovereign Flower: on Shakespeare as Poet of Royalism*, London, pp. 161-201.
- 1958 E. WILKINS, *Gestalten und ihre Namen im Werk Robert Musils*, «Text+Kritik», 21/22: Robert Musil, pp. 48-58.
- 1959 K.B. HARDER, *Charles Dickens names his Characters*, «Names», 7, pp. 35-42.
- 1961 J. MILECK, *Names and the Creative Process. A Study of the Names in Hermann Hesse's «Lauscher», «Demian», «Steppenwolf», and «Glasperlenspiel», «Monatshefte für deutschen Unterricht, deutsche Sprache und Literatur», 53, pp. 167-80.*
- 1961 W.R. MAURER, *Names from «The Magic Mountain», «Names», 9, pp. 248-59.*
- 1962 L.A. WILLOUGHBY, *What's in a Name?* London (A. E. Twentyman Lecture, 1).
- 1963 W.R. MAURER, *Another View of Literary Onomastics*, «Names», 11, pp. 106-14.
- 1964 R. JAKOBSON, *Closing Statement: Linguistics and Poetics*, in Th.A. SEBEEK (a c. di), *Style in Language*, New York/London, pp. 350-77.
- 1965 R. GERBER, *Vom Geheimnis der Namen. Eine onomastische Studie über Lessings dramatisches Werk*, «Neue Rundschau», 76, pp. 573-86.
- 1967 R. BARTHES, *Proust et les noms*, in *Le Degré zéro de l'écriture suivi de Nouveaux Essais critiques* (Collection Points, 35), pp. 114-59.
- 1969 S. ERTEL, *Psychophonetik. Untersuchungen der Lautsymbolik und Motivation*. Göttingen.
- 1969 D. RÜMMELE, *Mikrokosmos im Wort. Zur Ästhetik der Namengebung bei Thomas Mann*, Bamberg, Phil. Diss.
- 1969 K.K. RUTHVEN, *The Poet as Etymologist*, «Critical Quarterly», 11, pp. 9-37.
- 1970 G. EIS, *Vom Zauber der Namen. Vier Essays*, Berlin.
- 1971 K. ABRAHAM, *Über die determinierende Kraft des Namens*, in *Psychoanalytische Studien zur Charakterbildung. Und andere Schriften*, Frankfurt a. Main (Gesammelte Werke, I), pp. 39 e sgg.
- 1972 H. SCHLAFFER, *Namen und Buchstaben in Goethes «Wahlverwandschaften», «Jahrbuch der Jean-Paul-Gesellschaft», 7, pp. 84-102.*
- 1972 R. GERBER, *Namen als Symbol. Über Sherlock Holmes und das Wesen des Kriminalromans*, in «Die Neue Rundschau», 83, pp. 499-513.
- 1973 O. BRATTÖ, *Molière, les femmes savants, étude d'anthroponymie littéraire*, «Revue Internationale d'Onomastique», XXV, pp. 257-69.
- 1973 J. ALGEO, *On defining the Proper Names*, Gainesville (University of Humanities Monograph, 41)
- 1973 G.V. HELLFRITZSCH, *Zum Problem der stilistischen Funktion von Namen*, in *Der Name in Sprache und Gesellschaft. Beiträge zur Theorie der Onomastik*, Berlin (Deutsch-Slavische Forschungen zur Namenkunde und Siedlungsgeschichte, 27), pp. 64-73.

- 1973 R. KRIEN, *Namenphysiognomik. Untersuchungen zur sprachlichen Expressivität am Beispiel von Personennamen, Appellativen und Phonemen des Deutschen*, Tübingen.
- 1974 R.M. MARTIN - P.K. SCOTCH, *The Meaning of Fictional Names*, «Philosophical Studies», 26, pp. 377-88.
- 1974 J. SKUTIL, *Onomastische Probleme bei der Interpretation eines literarischen Werkes*, «Namenkundliche Informationen», 24, pp. 15-9.
- 1975 R. FABIAN, *Sinn und Bedeutung von Namen und Sätzen. Eine Untersuchung zur Semantik Gottlob Freges*, Wien (Dissertationen der Universität Graz, 33).
- 1975 G. FREGE, *Über Sinn und Bedeutung*, in *Funktion, Begriff, Bedeutung. Fünf logische Studien*, 4.a ed. a c. di G. Patzig (Kleine Vandenhoeck Reihe, 1144).
- 1975 G. GABRIEL, *Gottlob Frege über semantische Eigenschaften der Dichtung*, «Linguistische Berichte», 8, pp. 10-7.
- 1975 S. TYROFF, *Namen bei Thomas Mann in den Erzählungen und den Romanen «Buddenbrooks», «Königliche Hoheit», «Der Zauberberg»*, Bern/Frankfurt a. M.
- 1976 R. GLÄSER, *Zur Übersetzbarkeit von Eigennamen*, «Linguistische Arbeitsberichte», 13, pp. 12-26.
- 1977 E.M. RAJEC, *Namen und ihre Bedeutungen im Werke Franz Kafkas. Ein interpretatorischer Versuch*, Bern/Frankfurt a. M./Las Vegas (Europäische Hochschulschriften. Reihe I: Deutsche Literatur und Germanistik, 186).
- 1977 E.M. RAJEC, *Literarische Onomastik. Eine Bibliographie*, Heidelberg.
- 1978 H. BIRUS, *Poetische Namengebung. Zur Bedeutung der Namen in Lessings «Nathan der Weise»*, Göttingen.
- 1978 H. KALVERKÄMPER, *Textlinguistik der Eigennamen*, Stuttgart.
- 1978 E.M. RAJEC, *The Study of Names in Literature. A bibliography*, New York.
- 1978 H. THIES, *Namen im Kontext von Dramen. Studien zur Funktion von Personennamen im englischen, amerikanischen und deutschen Drama*, Frankfurt a. M. (Sprache und Literatur. Regensburger Arbeiten zur Anglistik und Amerikanistik, 13).
- 1980 K. GUTSCHMIDT, *Bemerkungen zur Gegenstand und zu den Aufgaben der poetischen (literarischen) Onomastik*, «Linguistische Studien» A. 73/I, pp. 110-5.
- 1980 W.F.H. NICOLAISEN, *Namen in der Literatur*, «Namenkundliche Informationen», 38, pp. 13-25.
- 1981 E.M. RAJEC, *The Study of Names in Literature. A bibliography. A Supplement*, München/ New York/ London/ Paris.
- 1983 D. LAMPING, *Der Name in der Erzählung. Zur Poetik des Personennamens*, Bonn (Wuppertaler Schriftenreihe Literatur, 21).
- 1983 E. NICOLE, *L'Onomastique littéraire*, «Poétique», 54, pp. 233-53.
- 1984 T. HARTMANN, *Untersuchung der konnotativen Bedeutung von Personennamen. Ein theoretischer und empirischer Beitrag zur Psychoonomastik mit Hilfe*

- eines konzeptspezifischen semantischen Differentials*, Neumünster (Kieler Beiträge zur deutschen Sprachgeschichte, 7).
- 1985 K. GUTSCHMIDT, *Namenarten und Namenklassen in der schönen Literatur*, «Linguistische Studien», 129/I, pp. 138-45.
1986. P. TROST, *Die Grundlagen der literarischen Onomastik*, «Namenkundliche Informationen», 50, pp. 22-3.
- 1987 H. BIRUS, *Vorschlag zu einer Typologie literarischer Namen*, «Zeitschrift fuer Literaturwissenschaft und Linguistik», 67, pp. 38-51.
- 1989 F. DEBUS, *Über ein entstehendes Lexikon der literarischen Namen in deutschen Texten des Mittelalters*, in *Namen in deutschen literarischen Texten des Mittelalters, Vorträge Symposium*, a c. di F. Debus/H. Pütz, Kiel, 9.-12.9.1987, pp. 271-86.
- 1989 H. PÜTZ, *Rechnergestützte Bearbeitung grosser Datenmenge am Beispiel des entstehenden Lexikons*, in *Namen in deutschen literarischen Texten des Mittelalters, Vorträge Symposium*, a c. di F. Debus/H. Pütz, Kiel, 9.-12.9.1987, pp. 287-99.
- 1989-1996 F. DEBUS-W. SEIBICKE, *Reader zur Namenkunde*, I-IV (ma 5 voll.), Hildesheim (= «Germanistische Linguistik», 98/100, 115/18, 121/123, 129/30, 131-33).
- 1990 F. DEBUS, *Namen in der Literatur des Mittelalters*, in AA. VV., *Proceedings of the XVIIth International Congress of Onomastic Sciences*, a c. di E.M. Nähri, Helsinki 13-18 August 1990, I, pp. 256-64.
- 1990 M. GRIMAUD, *Les onomastiques. Champs, méthodes et perspectives*, «Nouvelle Revue d'Onomastique», 15/16, pp. 5-23.
- 1990 B. KOPELKE, *Die Personennamen in den Novellen Maupassants*, Frankfurt a. M. (Bonner Romanistischer Arbeiten, 34).
- 1990 A. PALME, *Die Personennamen in "Ulysses". Eine Studie zur literarischen Onomastik bei James Joyce*, Erlangen.
- 1991 H. ASCHENBERG, *Eigennamen im Kinderbuch. Eine textlinguistische Studie*, Tübingen.
- 1991 W. MÜLLER, *Namen als intertextuelle Elemente*, «Poetica», 23, pp. 139-65.
- 1992 W. FLEISCHER, *Name und Text. Ausgewählte Studien zur Onomastik und Stilistik*, Tübingen.
- 1992 H. SCHIRMER, *Namengebung und Namengebrauch in Texten für junge Leser*, «Namenkundliche Informationen», 61/62, pp. 27-34.
- 1992 M. SCHWANKE, *Name und Namengebung bei Goethe. Computergestützte Studien zu epischen Werken*, Heidelberg («Beiträge zur Namenforschung», Beiheft 38).
- 1995 E. EICHLER e altri (a c. di), *Namenforschung. Names Studies, Noms Propres. Ein internationales Handbuch zur Onomastik*, 3 voll., Berlin (Handbuch zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft, 11).

- 1995 H. KALVERKÄMPER, *Namen im Sprachaustausch: Namenübersetzung*, in 1995 E. EICHLER e altri, II, pp. 1018-25.
- 1995 G. KOSS, *Die Bedeutung der Eigennamen: Wortbedeutung/ Namenbedeutung*, in 1995 EICHLER e altri, I, pp. 458-62.
- 1995 A. LINKOWITSCH, *Eigennamen in der Kinder- und Jugendliteratur der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts*, Leipzig, Magisterarbeit.
- 1995 W.F.H. NICOLAISEN, *Names in English Literature*, in 1995 E. EICHLER e altri, I, pp. 560-8.
- 1996 CHR. DOLNY, *Literarische Funktionen der Personeneigennamen in den Novellen und Erzählungen von I.S. Turgenew*, Berlin/Frankfurt a. M./New York/Paris/Wien (Slavica Helvetica, 51).
- 1996 P. KUNITZSCH, *Reflexe des Orients im Namengut mittelalterlicher europäischer Literatur. Gesammelte Aufsätze*, Hildesheim/Zürich/New York (DOLMA, Reihe B, 2).
- 1996 S. LENSCHOW, *Die Funktion und Verwendung der Propria in der mittelhochdeutschen Dietrich-Epik*, Hildesheim/Zürich/New York (DOLMA, Reihe B, 1).
- 1996 K.O. SAUERBECK, *Beziehungen zwischen Eigennamen in der Literatur*, «Beiträge zur Namenforschung», NF 35, 1, pp. 407-24.
- 1997 F. DEBUS, *Eigennamen in der literarischen Übersetzung*, in *Grammatica Ianua Artium. Festschrift für Rolf Bergmann zum 60. Geburtstag*, a c. di E. Glaser/M. Schlaefer, Heidelberg, pp. 394-405.
- 1997 S. HANNO-WEBER, *Namengebungsmotivationen zeitgenössischer Hamburger Autoren. Eine empirische Untersuchung zur Literarischen Onomastik*, Frankfurt a. M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien (Europäische Hochschulschriften, Reihe 1, Deutsche Sprache und Literatur, 1598).
- 1997 D. KRÜGER, *Zur Rolle der Eigennamen im sorbischen Kinder- und Jugendbuch*, «Namenkundliche Informationen», 71/72, pp. 113-9.
- 1998 J. ALBRECHT, *Literarische Übersetzung. Geschichte – Theorie – Kulturelle Wirkung*, Darmstadt (Wissenschaftliche Buchgesellschaft).
- 1998 F. DEBUS, *Dichter über Namen und ihr Umgang mit ihnen*, «Onomastica slavogermanica», XXIII, pp. 33-59.
- 2000 K.O. SAUERBECK, *Zur Funktion von Eigennamen in der Dichtung*, «Beiträge zur Namenforschung», NF 35, pp. 15-39.
- 2000 I. SOBANSKI, *Die Eigennamen in den Detektivgeschichten Gilbert Keith Chestertons. Ein Beitrag zur Theorie und Praxis der literarischen Onomastik*, Frankfurt a. M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien (Europäische Hochschulschriften, Reihe XXI, Linguistik 218).
- 2000-01 F. DEBUS, *Funzione dei nomi letterari*, «Il Nome nel testo», II-III, pp. 239-51.
- 2001 D. BALDES, *“Das tolle durcheinander der Namen”. Zur Namengebung bei E.T.A. Hoffmann*, St. Ingberg (Saarbrückner Beiträge zur Literaturwissenschaft, 72).
- 2001 F. DEBUS, *Vom Zauber literarischer Namen. Intentionen – Funktionen – Wirkungen*, «Beiträge zur Namenforschung», NF 36, pp. 1-27.

- 2002 F. DEBUS, *Namen in literarischen Werken. (Er-)Findung – Form – Funktion*, Stuttgart (Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz, Abhandlungen der Geistes- und sozialwissenschaftlichen Klasse, Jahrgang 2002, 2).
- 2002 G. LIETZ, *Eigennamen in der norwegischen Gegenwartssprache. Probleme ihrer Wiedergabe im Deutschen am Beispiel belletristischer Texte*, Frankfurt a. M. (Europäischen Hochschulschriften, Reihe XXI. Linguistik 109).
- 2003 M. MÜLLER, *Namenkataloge. Funktionen und Strukturen einer literarischen Grundform in der deutschen Epik von hohem Mittelalter bis zum Beginn der Neuzeit*, Hildesheim/Zürich/New York (DOLMA, Reihe B, 3).
- 2004 Y. BERTILLS, *Beyond Identification. Proper Names in Children's Literature*, Åbo, Akademi University Press.
- 2004 S. BRENDLER - A. BRENDLER, *Namenarten und ihre Erforschung. Ein Lehrbuch für das Studium der Onomastik*, Hamburg.
- 2004 W.F.H. NICOLAISEN, *Methoden der literarischen Onomastik*, in 2004 A. BRENDLER - S. BRENDLER, pp. 247-57.
- 2004 K. VAN DALEN-OSKAM, *Vergleichende literarische Onomastik*, in *Namenforschung morgen: Ideen, Perspektiven, Visionen*, a c. di A. Brendler - S. Brendler, pp. 183-191.
- 2005 D. KRÜGER, *Literarische Onomastik in Deutschland, mit einem Beispiel aus der Übersetzungspraxis*, «Onoma», 40 (*Literary Onomastics*), pp. 293-317.
- 2005 W.F.H. NICOLAISEN, *Schliesslich... Beschäftigung mit Namen in der Literatur*, «Onoma», 40 (*Literary Onomastics*), pp. 29-41.
- 2005 J.-CHR. SCHWARZ, "derst also getoufet daz in niemen nennen sol": *Studien zu Vorkommen und Verwendung der Personennamen in den Neidhart-Liedern*, Hildesheim/Zürich/New York (DOLMA, Reihe B, 4).
- 2005 G.W. SMITH, *Names as art: An introduction to essays in English*, «Onoma», 40 (*Literary Onomastics*), pp. 7-28.
- 2005 K. VAN DALEN-OSKAM, *Dutch literary onomastics: Past, present, future*, in *Proceedings of the 21st International Congress of Onomastic Sciences*, a c. di E. Brilla, M. Wahlberg, Uppsala 19-24 August 2002, 1, pp. 398-406.
- 2005 B. WINDT, *An overview of literary onomastics in the context of literary theory (= Literary Onomastics and Literary Theory)*, «Onoma», 40 (*Literary Onomastics*), pp. 43-63.
- 2006 M.G. ARCAMONE e altri, *I nomi nel tempo e nello spazio*, *Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*. Pisa 28 agosto-4 settembre 2005, III *Onomastica letteraria* (= «il Nome nel testo», VIII).
- 2006 K. HENGST, *Namen und Literatur. Theorie und Problematik*, in 2006 ARCAMONE e altri, III, pp. 13-17.
- 2006 D. KRÜGER, *Die literarische Onomastik als Vorstufe der literarischen Übersetzung*, in 2006 ARCAMONE e altri, pp. 47-63.
- 2007 I. LUFT, *Die Bedeutung von Namen in Kinderbüchern. Eine Studie zur literarischen Onomastik im Spannungsfeld zwischen Autor und Leser*, Duisburg (Universitätsverlag).